



LE PRINCIPALI TAPPE DELLO SVILUPPO NEUROMOTORIO NEI PRIMI 12 MESI

Lo sviluppo neuromotorio è uno dei fenomeni più affascinanti dello sviluppo dell'essere umano. Ha inizio già nella vita intrauterina e si completa, almeno per principali funzioni, dopo il secondo anno, quando termina il delicato processo di maturazione (sul piano anatomico) dei tessuti nervosi, legato alla creazione di nuove connessioni tra le cellule e alla formazione di un particolare rivestimento, costituito da grassi, la cosiddetta guaina mielinica, che consente ad alcune fibre nervose di trasmettere gli impulsi elettrici con notevole rapidità.

A questi eventi, che si verificano a livello microscopico, corrispondono i progressi del comportamento, delle facoltà cognitive, della sensorialità e del coordinamento muscolare, che i genitori spesso scoprono casualmente, giorno dopo giorno.

Lo sviluppo neuromotorio, poi, è un processo coordinato: l'affinamento della capacità visiva, per esempio, consente al bambino di mettere a fuoco dapprima il volto della madre, poi gli oggetti vicini e infine l'ambiente circostante.

Al tempo stesso migliora il controllo del capo, che il bimbo riesce a sorreggere da solo verso il quinto mese, le sue azioni diventano sempre più calibrate e precise e la "gestione" del corpo acquista sempre maggiore dimestichezza e autonomia: da qui i primi tentativi di rotolare, reggersi sui quattro arti, gattonare fino ai primi passi con appoggio. Il raggiungimento di queste tappe segue un proprio schema di sviluppo, che ogni bambino mette a frutto sulla base sia di un programma scritto nel proprio patrimonio genetico sia delle influenze che riceve dall'esterno.

Tra queste rientrano non soltanto gli stimoli sensoriali (colori, contatto con gli oggetti, odori, sapori) ma anche i fattori nutrizionali: per fare un esempio, gli acidi grassi essenziali sono fondamentali per la membrana dei tessuti nervosi, e appare evidente l'importanza di un apporto adeguato soprattutto in alcuni momenti della crescita.

Per quanto riguarda lo sviluppo neuromotorio, le sue tappe principali possono essere schematizzate indicativamente così:

- alla nascita sono presenti i cosiddetti "riflessi arcaici", cioè risposte automatiche, come la prensione (la mano si chiude se viene stimolato il palmo), la suzione (stimolando le labbra il piccolo incomincia a succhiare), il riflesso di Moro (il bambino chiude istintivamente le braccia se viene fatto dolcemente scivolare sul fasciatoio), la marcia (nel momento in cui il piccolo viene sorretto in piedi il suo istinto è di muovere le gambe come per camminare) e così via. Questi riflessi, a poco a poco, si attenuano fino a scomparire del tutto;
- dopo il secondo mese i primi sorrisi denotano una nuova capacità di coordinare i muscoli del volto e quando il bambino, dalla reazione di chi gli sta accanto, intuisce il significato di tale espressione, la associa a un messaggio positivo e la utilizza volontariamente per comunicare; in questa epoca il piccolo non riesce ancora a reggere il peso del capo, ma compie i primi tentativi di movimento intenzionale e cerca di seguire gli oggetti in movimento, senza peraltro riuscirci;

- verso il quinto mese la tonicità muscolare consente al bimbo di incominciare a stare seduto a tavola, mentre la sua capacità visiva è tale da mettere a fuoco le cose in un raggio più ampio; a sei mesi è completamente acquisita la capacità di fissare un oggetto e di seguirne il movimento;
- a sette mesi il bambino, che nel frattempo ha imparato a strisciare, compie i primi tentativi di alzarsi a quattro zampe fino poi a spostarsi: l'ottavo mese, con il gattonamento, segna così una tappa importante, che coincide con un'esplorazione consapevole del mondo esterno;
- verso i 10-11 mesi il bambino acquisirà la capacità di arrampicarsi portandosi in posizione eretta e muovendo qualche passo tenendosi aggrappato, ma non sarà ancora in grado di rimanere da solo in equilibrio;
- il dodicesimo mese, infine, è caratterizzato dalla capacità di muovere i primi passi, dapprima con sostegno poi in totale libertà.

Una precisazione, infine, anche se in qualche modo già anticipata. Ogni individuo segue una propria linea di crescita, per cui non è produttivo mettere a confronto due bambini. È compito del pediatra compiere le dovute osservazioni e valutazioni dello sviluppo neuromotorio durante la visita.

a cura del
Pediatra Nutrizionista
Dott. Salari

